

dicembre 2013

2

CHORalia



Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 - comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

**COROVIVO:
PROGETTI A
CONFRONTO**

**BENJAMIN
BRITTEN
E IL CORO**

**VIVERE
LA MUSICA
CON METODO**



CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XVI - N. 72 - Dicembre 2013

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE
Sandro Bergamo
bergamos58@gmail.com

Francesco Calandra
filocalandra@libero.it

Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it

Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it

Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

Hanno collaborato
Silvia Colle, Fabio Nesbeda, Cristina Fedrigo,
Andrea Venturini, Loris Della Pietra,
David Giovanni Leonardi, Tamara Mansutti

Abbonamento 2014
Quota annuale per 3 numeri €15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 39
33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 30 novembre 2013

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE

Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Indice

Editoriale	2
<i>Lucia Vinzi e Silvia Colle</i>	

PROGETTI ARTISTICI

Progettualità a confronto	4
--	----------

La quattordicesima edizione di Corovivo
Ivan Portelli

Benjamin Britten e il coro	8
---	----------

Nel centenario della nascita, le musiche per coro dalle opere ai *carols*
Fabio Nesbeda

Cantare in coro	11
------------------------------	-----------

Per dar del tu alla musica "difficile"
Cristina Fedrigo

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Tra ragione e sentimento	14
---------------------------------------	-----------

Alla scoperta del repertorio romantico tedesco
Rossana Paliaga

Un percorso lungo e denso di soddisfazioni	16
---	-----------

Andrea Venturini

MUSICOLOGIA E RICERCA

Le "pretese" del canto d'ingresso	18
--	-----------

Loris Della Pietra

In margine a un anniversario	20
---	-----------

A cento anni dalla *Missa Aquileiensis* di Augusto Cesare Seghizzi
Ivan Portelli

Organo e tradizioni organarie nel Friuli Venezia Giulia	24
--	-----------

Roberto Frisano

Un quotidiano artigianato creativo	27
---	-----------

In memoria di Orlando Dipiazza
David Giovanni Leonardi

SGUARDO ALTROVE

Vivere la musica... con metodo	29
---	-----------

Il progetto pedagogico dei cori Vesela pohlrad
Rossana Paliaga

EVENTI E MANIFESTAZIONI

Alpe Adria Cantat	32
--------------------------------	-----------

Un appuntamento qualificante per il Friuli Venezia Giulia
Tamara Mansutti

L'anima di Zoran	34
-------------------------------	-----------

Il Gruppo Vocale di Farra e il film di Matteo Oleotto
Lucia Vinzi

Cori parrocchiali in festa	36
---	-----------

RUBRICHE

Istruzioni per l'uso a cura di <i>Rossana Paliaga</i>	38
--	-----------

Concorsi, festival & corsi a cura di <i>Carlo Berlese</i>	41
--	-----------

CANTARE IN CORO

Per dar del tu alla musica "difficile"

Cristina Fedrigo

Così antica, ma così giovane, quella del cantare in coro a volte non pare esperienza memore delle sue mille declinazioni, e molte possibilità. Fra queste, il saper esser luogo culturale, emotivo, sociale di incontro con un genere di suono a volte remoto all'idea comune di musica, quello di molta contemporaneità. Il suono, il suo primo mistero, è creduto impenetrabile da un pubblico recalcitrante di fronte alla "dissonanza emancipata", o al "concreto" che non piace ricordi troppo da vicino il nostro quotidiano andare. Ma la musica è tanta, è anche questo, stupefacente, sempre nuova, altra.

La coralità ha una responsabilità educativa in questa difficile conciliazione con i suoni del nostro tempo. E tra le proposte della coralità amatoriale, che canta nelle sale come nei cortili, che si propone anche in contesti privi dell'*imprimatur* del colto e del già saputo, può avere senso una progettualità volta a contribuire al complesso incontro con un pubblico psicologicamente (volutamente tenuto?) lontano da ampie e recenti zone creative.

H2Vox Insieme Vocale di Fontanafredda (Pn) e Corale Giulio Zacchino di Trieste, due laboratori permanenti di formazione corale e musicale aperti a tutti, nati negli ultimi tre anni, hanno iscritto nel loro impegno anche quello di cercare condizioni di maggior accessibilità all'esperienza musicale contemporanea, attraverso la formazione di chi canta e la realizzazione di eventi (più che concerti), per offrire al pubblico contesti espressivi, musicali e sonori capaci di coinvolgimento diretto e concreto.

Primo, praticare la "stranezza" e la disciplina del cambiamento

È opportuno praticare coi cantori anche la bellezza dell'ascolto di combinazioni sonore, forme e pratiche che suonano diverse dall'usuale, ma parimenti capaci di fascinazione, coerenti con contesti e funzioni espressive, primi fra tutti, luoghi e paesaggi delle geografie quotidiane e dell'anima, le parole, questo mon-teverdiano implosivo di storie, suoni, suggestioni, affetti.

Per far amicizia con le asperità di un linguaggio che non sempre rasserena, risolvendo le inquietudini come le dissonanze, che stupisce e stordisce, scapigliando condotte corali pensate come "le" uniche musicali, si rivelano efficaci, nello studio, esperienze di ricerca sonora, di lavoro consapevole sulle intonazioni critiche, l'esercizio dell'improvvisazione o del costante riarrangiamento del materiale, il rapporto di scavo e pratica della parola in coro, delle sonorità

vocali e verbali inusuali. Tuttavia, anche se non finalizzato all'esibizione pubblica, questo modo di operare può, a nostro parere, costituire utile aspetto della formazione corale, in genere.

Secondo, lavorare con chi compone e coltivare la consapevolezza delle eredità

Cruciale per questo tipo di progettualità è la collaborazione con compositori come Virginio Zoccatelli, autore eclettico, capace di spaziare dall'accademismo alle avanguardie, dal teatro musicale alle sigle televisive e con il quale condividiamo la convinzione che sia importante proporre nuovi linguaggi nell'esperienza corale, al limite della sperimentazione, con innesti di improvvisazione, come passaggio *inevitabile* nel "far coro" oggi.

La musica contemporanea sviluppa il suo portato espressivo comunicativo non solo attraverso le altezze, ma anche



attraverso la riconsiderazione del ritmo, che sviluppa velocità e leggerezza, del timbro, con le sfumature dal recitato, recitato ritmico, al canto vero e proprio, di armonie, forme e strutture insolite. Individuati gli obiettivi artistico-estetici finali, è possibile tracciare un percorso a ritroso, di formazione e acquisizione progressiva dei parametri musicali. Amplificare le nostre competenze d'ascolto significa ampliare le possibilità espressive del far coro, ancora oggi troppo legato a una tradizione stanca nel repertorio e nel modo di presentarlo. Così, attraverso note "nuove e vecchie" è possibile dar voce e forme a questa ricerca, ponendosi un problema coscientemente educativo di relazione con la complessità, la varietà per nulla arida e cerebrale dei linguaggi musicali contemporanei.

È vitale la relazione con autori attivi, che dedicano pagine a queste esperienze, che vi concorrono da maestri. E coi quali poter avere uno scambio artistico e formativo. Oltre l'esperienza diretta con la persona dell'autore, come nel felice caso del lavoro condiviso con Virginio Zoccatelli, il rapporto con le nostre eredità, prossime o remote, dei tanti che sentiamo esserci maestri, assume il valore della riflessione che strumentala il nostro cercare. La progettualità che portiamo avanti ha presenti, tra i troppi per essere ricordati tutti: Veljo Tormis, per le tecniche nel rendere l'evidenza del paesaggio sonoro che ci appartiene, come scenario della nostra anima musicale; Giovanni Bonato, per l'interrogarsi sulla misura dell'eseguibilità o meno,

quindi fruibilità per molti, sulla memoria come condivisione, nei modi e nelle forme che ne conseguono; Zoltán Kodály, per cercare sempre la funzione educativa, irrinunciabile del coro, la sua vocazione a formare il pensiero musicale, a essere "semplicemente" musica; Béla Bartók, per il riferimento alle radici come linfa all'innovazione, alla ricerca, senza l'ombra dei campanili; Carl Orff, e René Clemencic, per aver evidenziato la modernità sconfinata dell'antico e l'antichità del nuovo, in un crocevia di irrefrenabile vitalità, restituita come cuore del far musica, a ogni livello; Claudio Monteverdi, per la parola come universo del sentire e immaginare, come drammaturgia che si dischiude in musica e in necessarie conseguenti forme, per la parola come suono al poter musicalmente pensare; György Ligeti, per la disciplina della lucidità nelle percezioni dense e complesse, che viene dai procedimenti antichi ed essenziali, capace di generare compagini sonore emotivamente vertiginose; György Kurtág, per la divergenza come apertura, liberazione, cambio di prospettiva, che strappa i veli; Maurizio Pisati, per la determinazione ampia, articolata, fondamentale del progetto, che è musica ma anche altro e di più; Paul Hindemith, per la musica che non chiude mai i battenti e ostinatamente insegna; Josquin Desprès, amato contaminatore di sacro e profano, maestro di come pochissimo generi strutture e affetti senza fine; Karlheinz Stockhausen, John Cage, Arvo Pärt, gli onirici, irriverenti, "estesii", alchimisti del Novecento. Si tratta solo di pochi

nomi e solo a titolo di esempio, appartenenti variamente al mondo che ci ha insegnato a operare con le sette magiche sillabe. Ma possono, forse, meglio chiarire il bisogno di prospettiva ampia e articolata che questo genere di operazione educativa ha di necessità.

Terzo, per un pubblico che partecipa: distanze da regolare

Il pubblico, da parte sua, può essere coinvolto nell'evento performativo, ma ciò a nostro avviso richiede due azioni fondamentali: rinunciare alla "sacralità divisoria" del rito a favore dell'apertura comunicativa, senza preoccupazioni di "scomposizione" di un ordine rispettoso di convenzioni forti e sensate, che, tuttavia, rischiano di ingessare i ruoli pubblico/musicista/interprete. Inoltre, serve la ricerca di condivisione (condizione alla partecipazione) del contesto espressivo, insomma, chi assiste deve percepire culturalmente di quali emozioni si stia trattando. Per questa ragione un rapporto con testi, autori e sensibilità poetiche del nostro tempo, ma pure dei nostri luoghi, o di spazi e tempi prossimi, diviene fondamentale. Lavorare con il compositore è speciale anche per questo: la scelta dei temi e delle parole per esprimersi ha bisogno di composizione, progetto. Quando con Zoccatelli abbiamo iniziato a immaginare gli scenari emotivi su cui soffermarci, abbiamo sentito la necessità di trovare riferimenti significativi nella poetica di autori prossimi, più o meno famosi, ma capaci di sollecitare il senso di vicinanza nel pubblico, il senso di appartenenza.



E l'attualità dei temi. Quello che sta alimentando il progetto (e sempre *work in progress*) *Forme d'acqua*, in particolare, ha collocato questo elemento negli orizzonti nel Nordest, in quadri ben precisi. Il contrasto tra le distese ghiaiose del Tagliamento e i moti del cuore nelle parole di David Maria Turoldo, diviene per Zocatelli acqua degli affetti e delle radici, accanto alla tenerezza dialettale veneta del cullare su parole di Gino Meneghel, o ancora l'esser fiume, per l'inarrestabile ritmo che Zocatelli ha tributato alle folgorazioni poetiche di Tavan, quel Federico di Andreis alla cui acqua-canto-voci-profili di povera gente anch'io mi sono ispirata, in un progetto che senza esplicitarlo ha memoria delle "mie" montagne, quelle pure del doloroso indicibile Vajont. In particolare, quello su testi di Tavan, costituisce un progetto nel progetto, anche se le note di Zocatelli hanno mosso il mare "finale" di un'apocalisse dei territori e dell'umanità, espressa da Ungaretti, o la visione metafisica dell'acqua in Dante.

Forme d'acqua, partito dai nostri luoghi, scava, infatti, tra le sillabe che ben diversi mondi e autori hanno fatto risuonare, da Leopardi, D'Annunzio, Lucrezio, Petrarca, a Coleridge, Goethe, Garcia Lorca, Verlaine, da autori dell'Antologia Palatina a parole di gioco o di giornale, documenti storici o frammenti filosofici.

L'esplosione di parole dell'emozione letteraria, ma pure di quella quotidiana di cui troviamo traccia non intenzionale e testimonianza, sono reinventabili, senza limiti. In *Forme d'acqua*, il Friuli, un

Nord esteso nei suoi tratti di paesaggio antropizzato, risuona ricco e forse possibile anche nelle piazze, perché le parole e, con Vygotskij il loro senso che risuona da secoli coi significati dei diversi contesti sociali, sono parole note, già sentite, e non fanno troppa paura.

Alla fine, poter dare del "tu", imparare a restituire

Penso sia legittimo cercare un'espressione corale di oggi, consapevole dell'eredità accademica e storica, come della complessità che investe i processi di ascolto, capace di "dare del tu" al pubblico. Non è pensabile debba essere gradita a tutti o da tutti ritenuta coralmente significativa, come accade d'altra parte per ogni cosa della musica, ma è necessario canti pure nei luoghi meno blasonati, per ricucire uno strappo tra tanta musica "alta" percepita come troppo alta ed emozioni a torto considerate lì non rappresentate. Per questo, forse, cantare su testi di Tavan, può far comprendere che la musica sa intonare parole comprensibili. Per il pubblico, si tratta di lasciarsi andare (ossia di trovare le condizioni per farlo) con minor sospetto, specie nei confronti di quanto possa talora suonare ostico all'orecchio; per noi si tratta di porci un problema di restituzione, piuttosto che di sola esecuzione.

Si può solo dire grazie alla ricchezza, alla estrema varietà che il mondo del cantare ci dona e insegna, una ricchezza che permette di arricchire e arricchire ancora, di cambiare e non temere il cambiamento.

In queste pagine
Due immagini del progetto *Forme d'acqua*, eseguito
in concerto all'ex Lavatorio di San Giacomo a Trieste
il 29 settembre 2013